Libero Quotidiano.it

MBS fa arrestare i pretendenti al trono

Il principe saudita sbatte in galera i parenti che gli facevano la guerra

ANDREA MORIGI

Fuori, anzi dentro, i rivali pretendenti al trono. Due membri di spicco della famiglia reale saudita sono stati arrestati dalle autorità del Regno, a causa di un presunto tentativo di colpo di Stato, in una nuova mossa del potente principe ereditario, Mohammed bin Salman, figlio del re Salman. Ad anticipare la notizia è il *Wall Street Journal*, seguito dal *New York Times*.

Entrambi i sospetti sono stati arrestati nelle prime ore di venerdì, quando nelle loro residenze si sono presentate le guardie di corte reali, con il volto coperto.

Il governo saudita non ha confermato gli arresti, ma secondo la stampa statunitense si tratta di due esponenti di vertice della dinastia wahhabita. Il primo è principe Ahmed bin Abdulaziz, fratello minore del monarca. Il secondo e più eccellente prigioniero è Mohammed bin Nayef bin Abdulaziz, nipote del re ed ex ministro dell'Interno, sopravvissuto a quattro attentati di Al Qaeda.

La linea di successione reale, come ricostruisce Stefano Piazza nel suo ritratto di MBS nel volume collettaneo *Leaders. I volti del potere mondiale* (Paesi Edizioni), era stata già semplificata il 20 giugno 2017, quando Nayef fu costretto a rinunciare al proprio ruolo di principe ereditario e a ritirarsi dalla vita pubblica. Il 5 novembre successivo, durante la "notte araba dei lunghi coltelli", con una retata di 381 persone, furono incarcerati - anche se in alcuni casi nella suite dell'hotel Ritz-Carlton di Riad - ex ministri e numerosi membri della famiglia reale che, per essere liberati, dovettero pagare salatissime cauzioni e, in qualche caso, rinunciare a interi pacchetti azionari di loro proprietà. Il procuratore generale di Riad, Saud al Mojeb, ha stimato in 80 miliardi di euro la cifra sborsata per la loro "libertà".

Mohammed bin Salman, figlio del re saudita Salman, è stato nominato principe ereditario dal 2017 e da allora ha eliminato pretendenti al trono e oppositori (*LaPresse*)

Il 2 ottobre 2018, nel consolato saudita di Istanbul, un altro oppositore del regime, il giornalista Jamal Kashoggi, veniva letteralmente fatto a pezzi all'interno dell'ambasciata saudita a Istanbul. Al processo per il suo omicidio sono stati condannati a morte gli esecutori materiali, ma sono stati assolti per mancanza di prove i tre principali imputati, tra cui Mohammed al-Otaibi, il console generale dell'Arabia Saudita a Istanbul e Saud bin Abdullah al-Qahtani, ex consigliere reale e consulente dei media del principe ereditario saudita Mohammed Bin Salman.

© RIPRODUZIONE RISERVATA